

I BROTOGERIS

testo Simone Fulco, Simone Durigon e Fabio Pelicella
foto F. Pelicella e Redazione

Descrizione e tassonomia

DI SIMONE FULCO

Qualcuno si domanderà, perché scrivere un articolo sui *Brotogeris*? Molti invece si domanderanno “quali sono i *Brotogeris*? Non li ho mai visti”. Il motivo che ci ha fatto scrivere è proprio questo, far conoscere questi piccoli pappagalli ignoti ai più. Di seguito viene fornita una breve classificazione del genere *Brotogeris*.

▶ *Brotogeris chiriri*, Parrocchetto aligiale

▼ *Brotogeris sanctithomae*, Parrocchetto Tui





Il genere *Brotogeris* appartiene all'ordine degli Psittaciformi che contiene una sola famiglia, gli psittacidi. Al genere *Brotogeris* appartengono 8 specie di piccoli pappagalli: *B. chiriri*, *B. chrysopterus*, *B. cyanoptera*, *B. jugularis*, *B. pyrrhopterus*, *B. sanctithomae*, *B. tirica*, *B. versicolorus*. Fino a poco tempo fa il genere contavano solo 7 specie, il *B. chiriri* era considerato una sottospecie del *B. versicolorus*, ma, nel suo ultimo libro "Parrots of the World" del 2006, Forshaw classifica i *B. chiriri* come specie e non sottospecie. Il genere può poi essere diviso in due gruppi: *Brotogeris* a coda lunga, *B. chiriri*, *B. tirica* e *B. versicolorus*, e a coda corta, tutti gli altri.

Le dimensioni di questi graziosi pappagalli vanno dai 16 cm del *B. chrysopterus* ai 23 cm del *B. tirica*. Hanno una colorazione di base verde, corpo compatto, non presentano dimorfismo sessuale e la livrea giovanile è uguale a quella da adulto. Osservandoli si nota subito il possente becco e le grandi zampe, sproporzionati rispetto al corpo, che denotano la natura arboricola di questi pappagalli. Vivono in un'ampia zona del centro-sudamerica che va dal sud del Messico al nord dell'Argentina. Abbastanza diffusi in natura, molto poco in cattività. In genere vivono nelle foreste, o ai margini di esse, in rumorosi gruppi composti da molti individui. Sono molto adattabili, non è difficile trovarli nei parchi delle grandi città del Sudamerica, ma anche in Florida. Di seguito verrà fornita una breve descrizione di ogni specie e delle relative sottospecie, per approfondimenti si consiglia di leggere "Parrots of the World" di J. M. Forshaw.

B. tirica, il cui nome comune è Parrocchetto verde (plain parakeet in inglese). Parrocchetto completamente verde, con lunga coda e copritrici alari olivastre-marroni, iride bruna. Diffuso nell'est del Brasile fino ad una quota di 1200m, è presente nella zona intorno alle città di Rio de Janeiro e San Paolo.



▲ *Brotogeris sanctithomae*, Parrocchetto tui

B. versicolorus, Parrocchetto ali bianche (white-winged parakeet). Ha una taglia di 22 cm, completamente verde e facilmente identificabile per la banda alare gialla e bianca. Diffuso nel nord del bacino delle Rio delle Amazzoni dal sud-est della Colombia e nord-est del Perù fino al nord-est del Brasile.

B. chiriri (yellow-chevroned parakeet). Simile al *B. versicolorus* si distingue per l'assenza del bianco nella banda alare. Esiste una sottospecie, il *B. chiriri behni*, più scuro nel piumaggio.

▼ *Brotogeris tirica*, Parrocchetto verde



B. pyrrhopterus, Parrocchetto ali di fuoco (grey-cheeked parakeet). Pappagallo di circa 20 cm con piumaggio verde intenso facilmente distinguibile per la corona grigio-blu sulla testa e per le guance grigie, da cui il nome comune inglese, il nome comune italiano è dato invece dalla zona rosso-arancio presente nel sotto ala. È diffuso ad ovest delle Ande, sud-ovest dell'Ecuador e nord-ovest del Perù. È l'unica specie minacciata nel suo areale di distribuzione.

B. jugularis, Parrocchetto di Tovi, Tovi's (parakeet o orange chinned parakeet). È grande circa 18 cm, ha corpo verde con copritrici alari bruno-olivastre, ha una macchia arancione sotto il becco, da cui il nome orange chinned. Presenta un anello periostalmico bianco. È diffuso dal sud-ovest del Messico fino alla Colombia centrale ed al nord del Venezuela, non è presente in Belize, vive fino a 1000m di quota. È conosciuta una sottospecie, il *B. jugularis exsul* che ha la macchia arancione sotto il becco meno pronunciata, presenta un colore olivastro sul mantello e le copritrici alari di un marrone più scuro.

B. cyanoptera, Parrocchetto ali cobalto (cobalt winged parakeet). Misura 18 cm presenta un colore verde, con una macchia arancione sotto il becco, anello periostalmico bianco. A differenza del *B. jugularis* non presenta le copritrici alari color bronzo. Ha le remiganti color cobalto, da cui il nome comune, presenta un colore giallo soffuso sopra il becco. È presente nel sud del Venezuela, nord-ovest del Brasile, sud-est della Colombia, est dell'Ecuador e del Perù e nel nord della Bolivia. Sono presenti due sottospecie *B. cyanoptera gustavi* che si differenzia per le spalle gialle e il *B. cyanoptera beniensis* che è come il *B. c. gustavi* ma con un verde più pallido, fronte gialla ed una soffusa corona blu.

B. chrysopterus, Parrocchetto ali dorate (golden winged parakeet). Pappagallo di 16

cm, con coda corta piumaggio verde presenta una macchia arancio sotto il becco ed una banda marrone scura sulla fronte, copritrici primarie arancioni, sotto ala azzurro, ha un anello perioftalmico bianco. Vive nell'est dell'Amazzonia fino ai 1200 m di altezza. Sono censite 4 sottospecie **B. chrysopterus tuipara** che ha una banda arancione, non marrone, sulla fronte, **B. chrysopterus chrysosema** che ha le copritrici primarie gialle e non arancioni, **B. chrysopterus solimoensis** che ha la banda frontale rosso-bruna e macchia giallo-bruna sotto al becco, **B. chrysopterus tenuifrons** uguale al **B. c. tuipara** ma con la banda sulla fronte molto più piccolo o assente.

B. sanctithomae, Parrocchetto di Tui (Tui's parakeet). Ha taglia di circa 17 cm, completamente verde con fronte gialla ed iride gialla e becco color mattone. È presente in nel bacino del Rio delle Amazzoni, nell'est del Perù, e nel nord della Bolivia fino a 300m di quota. L'unica sottospecie è il **B. sanctithomae takatsukasae** che presenta una striscia gialla che va dalla base dell'occhio fino all'orecchio.

Rassegna bibliografica

DI SIMONE DURIGON

Dopo le accurate descrizioni fornite, passiamo ora ad una rassegna bibliografica in cui riportiamo cosa è stato scritto in passato, da vari autori, su questi vivaci pappagalletti neotropici.

▼ *Brotogeris pyrrhopterus*, Parrocchetto alirose



▲ *Brotogeris jugularis*, Parrocchetto tovi

Contrariamente all'opinione di molti, il genere *Brotogeris*, è una "vecchia conoscenza" da parte di allevatori e commercianti di animali, infatti, paradossalmente, è nelle decadi precedenti (anni '70-'80-'90) che rintracciamo un flusso di importazioni dalla natura di ampie quantità di soggetti che hanno reso fama e notorietà almeno alle specie più diffuse (*cyanoptera*, *jugularis* e *versicolorus*).

Come si ricordava nella parte descrittiva, oggi, parlare del genere *Brotogeris*, implica spesso il trovarsi di fronte qualcuno che aggrotta la fronte o scuote la testa in segno di sorpresa.

Eh già, sono pochi gli allevatori che conoscono e sanno distinguere tra loro gli appartenenti al genere *Brotogeris*, molti di loro, fanno parte della "vecchia guardia", quella che ha visto sfilare ad una ad una le più interessanti rarità animali dagli angoli più remoti del pianeta, fin dentro i gabbioni degli importatori, dove, spesso tenuti in spazi angusti, si dibattevano impauriti in mezzo a tanti altri sfortunati esemplari caduti nelle trappole qualche tempo prima. Un interessante contributo (il primo?) ci è stato fornito dalla nota e preparatissima Rosemary Low già nel 1972, nel suo interessante lavoro intitolato "The parrots of South America". L'autrice inglese riporta che gli allevatori di quel tempo, detenevano principalmente 3



▲ *Brotogeris versicolorus*, Parrocchetto alibianche

delle 7 specie conosciute, ma la loro facilità ad essere addomesticati come animali da compagnia, in parte offuscò il loro grande potenziale come pappagalli da voliera. Per questa ragione, un esiguo numero di collezionisti si interessò alla riproduzione in cattività, come confermano le pochissime nascite registrate a quei tempi. Una delle abitudini degne di nota di questi pappagalli, che la Low ci ricorda, è quella di usare i termitai per deporre le uova ed allevare la conseguente prole, anche perché, la durezza delle pareti di un termitaio secco, offre garanzia di riparo praticamente da tutti i predatori naturali. Il vantaggio che in passato offrivano i *Brotogeris*, era il costo relativamente basso, anche se la mancanza di dimorfismo sessuale non permetteva un im-



▲ *Brotogeris tirica*, Parrocchetto verde

mediato riconoscimento di maschi e femmine, e costringeva gli allevatori ad alloggiare gruppi di 6-10 soggetti insieme per cercare di osservare le coppie che si formavano spontaneamente. La Low sottolinea anche le grandi doti come animali da compagnia ma ricorda che alcuni (*chiriri* e *versicolurus*) possono essere molto invadenti per via del loro richiamo ripetuto. Le esportazioni erano copiose, e, dalle fonti governative, il Perù esportò solo nel 1970, ben 146.000 *Brotogeris* nativi: l'autrice afferma che per una sola spedizione potevano essere trasferiti più di 25.000 pappagalli.

Altro contributo in ordine cronologico (1985), proviene dagli Stati Uniti da Robert Harris, allevatore che riuscì a riprodurre diversi esemplari, e che scrisse un utile testo dal titolo: "Grey-cheeked parakeets and other brotogeris".

Oltre alle dettagliate informazioni sul mantenimento, la riproduzione e tutto ciò che riguarda la sfera della corretta detenzione di questi pappagalli, l'autore ricorda che già negli anni '80, gli Usa vedevano affievolirsi parecchio le importazioni dei *Brotogeris*, che, solo pochi anni prima, risultavano molto più corpose. In alcuni passi, Harris sembra profetico nell'ammonire gli allevatori meno avveduti affinché prestassero più attenzione a specie che in futuro avrebbero

avuto sempre più problemi per essere reperiti, cosa che puntualmente è successa. In quel periodo la specie più importata negli Stati Uniti era il *B. jugularis*, anche se il *B. versicolurus* e il *B. sanctithomae* erano abbastanza presenti. Molto più rari erano i *B. pyrrhopterus*, che, anche se importati in gran numero negli anni passati, vennero quasi interamente utilizzati come animali da compagnia per il loro temperamento gentile, e di conseguenza divennero molto meno comuni delle specie sopra menzionate. In un tale scenario è facile immaginare che og-

▼ *Brotogeris chrysopterus*, Parrocchetto alidorate



gi negli Usa, perlomeno alcune specie, siano difficilmente reperibili, tenendo conto che è stato cessato il commercio di uccelli selvatici già dal 1992 con il "Wild Bird Conservation Act".

Anche Tony Silva, grandissimo esperto a livello mondiale e già curatore al Loro Parque di Tenerife negli anni '80, conferma che moltissimi *Brotogeris* vennero importati negli Usa. La prima consegna arrivata agli importatori statunitensi, comprendeva tutti esemplari docili, probabilmente prelevati dai nidi ben prima di involarsi, ed il prezzo per un solo pappagallino era di soli 30 dollari. Solo un paio di anni dopo, il valore era cresciuto di ben 4 volte, per via della grande fama raggiunta tra gli allevatori. Silva, nel suo "Psittaculture" del 1991, scrive che migliaia di *Brotogeris* delle varie specie (ormai divenute 8, a causa della suddivisione tra *chiriri* e *versicolurus* [Forshaw, 2006]), furono spedite anche in Europa negli anni '80 (e successivamente fino a qualche anno oltre il 2000, *nda*). Nella sua esperienza al Loro Parque, ebbe occasione di sperimentare colonie di specie diverse tra loro, senza peraltro registrare mai episodi di aggressività interspecifica, ma al contrario notando effetti di stimolazione reciproca negli accoppiamenti. Viene anche posta attenzione al fatto che nella dieta di questi pappagalletti non dovrebbe mai mancare la presenza di frutti, che in natura sono parte integrante dei pasti quotidiani. Ciò si evince anche dalla morfologia del becco che sembra fatto apposta per rimuovere la polpa dai frutti tropicali, nell'intento di raggiungere i golosi semi ricchi di calorie.

La situazione attuale in Europa vede una dicotomia abbastanza netta fra specie che godono di ottima diffusione, e che vengono regolarmente allevate (*cyanooptera*, *tirica*, *jugularis*), e specie che sono ormai divenute difficile da reperire (*versicolurus*, *chiriri*) o addirittura quasi introvabili (*pyrrhopterus*, *sanctithomae*, e *chrysopterus*). Probabilmente troppi allevatori non hanno adeguatamente tenuto conto dell'importanza di far riprodurre gli ultimi soggetti importati solo 7-8 anni fa, ed ora è necessario setacciare i diversi paesi europei allo scopo di trovare novelli, che sembrano veramente nascere col contagocce.



▲ Piccolo di *Brotogeris chrysopterus*, Parrocchetto alidorate



▲ Nidiata di *Brotogeris cyanoptera*, Parrocchetto alicobalto

Le esperienze di allevamento

DI FABIO PELICELLA

Le eccellenti delucidazioni in merito alla tassonomia, distribuzione e biologia fatte dagli amici Fulco e Durigon, definiscono un genere alquanto sconosciuto. Lo spiccato interesse personale per specie bistrattate ed insolite mi ha da sempre galvanizzato, al punto da ricercare con determinazione e costanza volatili esotici disponibili nel panorama ornitologico italiano e cercare notizie relative. La letteratura non fornisce informazioni esaustive in merito all'allevamento per cui l'esperienza pratica è imprescindibile. Di recente ho scoperto un gruppo di allevatori olandesi che scambia alcune informazioni, foto e soggetti in una sorta di forum-mercato nel web.

Tutto iniziò quando per caso notai presso un importatore degli strani uccelli verdi, con ali dorate che erano appena arrivati all'aeroporto di Fiumicino provenienti dal Centroamerica. Erano circa 20 individui stipati in una gabbia esigua e considerati di poco valore. Molti acquirenti passavano indifferenti davanti alla loro voliera, attratti prevalentemente dalle appariscenti e policrome amazzoni fronte rossa, amazzoni fronte bianca ed aratinghe fronte arancio. Di tutti i suddetti mi si richiedeva il sessaggio endoscopico da parte del venditore tranne che per i brotogeris e per i quali mi astenni data l'inesperienza e le dimensioni ridotte. Sul testo del For-

shaw "Parrots of the world", trovai una pagina con i disegni delle varie specie di brotogeris che poco differivano tra loro. A primo acchito spiccava il *Brotogeris jugularis* o brotogeris dalle ali dorate che corrispondeva alla descrizione. Era il 2003 e cercai sul motore di ricerca "google" il termine "*Brotogeris*". Si aprì un sito americano che menzionava il *Brotogeris pyrropterus* quale ottimo pet ma null'altro. Ho trovato qualche articolo redatto da biologi esploratori in Centro e Sud America che enfatizzavano soltanto i cospicui avvistamenti di folti gruppi vaganti ai margini delle foreste e dei centri abitati ma nulla in merito all'alimentazione. Il venditore su consiglio dell'esportatore, li considerava granivori ed in effetti il girasole fornito ad libitum era ben gradito e consumato completamente. La mortalità era pari a zero e la mela era una vera leccornia in quanto veniva polverizzata all'istante. Presi la decisione e comprai due soggetti scegliendone uno di dimensioni maggiori ed uno più minuto. Acclimatati e rimessi in forze li sessai endoscopicamente. Scoprii che le diverse dimensioni nei soggetti maturi erano legate al sesso. I più minuti con colori leggermente più tenui, con testa piccola e becco meno uncinato corrispondevano alle femmine. Al contrario i maschi apparivano più robusti e, come al solito, erano i più rappresentati nel gruppo per via dei sistemi di cattura con i richiami.

Alimentai i miei soggetti con semi per inse-

parabili, semi per colombi rinvenuti in acqua e molta frutta. Alloggiati in voliere esterne, si adattarono molto bene alle escursioni termiche ed alle gelate notturne del Centro Italia. La primavera passò senza alcun segno amoroso e così anche l'inverno successivo. La stagione riproduttiva seguente iniziò con timidi segni di corteggiamento non seguiti da scavi e visite diurne nel nido. Lessi poi un articolo dove si spiegava la funzione del becco ricurvo; l'autore definiva utile una tale forgia per poter estrarre semi da alcuni frutti fibrosi delle piante americane e per carpire pollini ed insetti celati in posizioni scomode. Pensai, pertanto, ad un accostamento ai Lori dell'Indonesia che da sempre allevo e

▼ *Brotogeris pyrropterus*, Parrocchetto alirosse





▲ Piccolo *Brotogeris cyanoptera*, Parrocchetto alicobalto

decisi di alimentarli con polvere commerciale secca dei Lori associata a frutta e verdura. Fu un grande successo e la deposizione iniziò dopo circa 20 giorni. Fu l'inizio di un tripudio ormonale e di una frenesia copula-

tiva concomitante che fruttò una generosa deposizione di 6 uova, tutte portate a schiusa dopo circa 26 giorni. Il divario tra il primo nato e l'ultimo mi fece temere per la sorte dell'ultimogenito ma la coppia fugò tali

▼ *Brotogeris chiriri*, Parrocchetto aligialle



timori, rivelandosi impeccabile. Dopo circa un mese comparve il primo piccolo jugularis che si affacciava curioso dal nido. Stava prendendo le misure per il decollo e poco dopo si lanciò nel vuoto della volieretta di un metro cubo. Si dimenò come un bambino che muove i primi passi, con un volo incerto e scomposto. In circa 10 giorni tutta l'allegria brigata si distribuì nella voliera che ben presto diventò superaffollata. Dovendo ridurre la densità della voliera mi trovai costretto a proporli a vari amici ed appassionati ma nessuno li apprezzò. Una nuova voliera fu ben presto allestita ed affiancata alla stessa. Nel frattempo, in una successiva importazione, trovai una coppia di *Brotogeris cyanoptera*, parente stretto dello jugularis, più grande ma privo del giallo dorato delle ali. Il *Brotogeris cyanoptera* deve il suo nome al cobalto delle remiganti primarie che spicca nel volo. Ha anch'esso uno spot di colore rutilante alla base della valva inferiore del becco al pari dello jugularis con il quale credo sia strettamente imparentato. Sulla falsa riga dell'esperienza precedente riuscii ad ottenere un buon successo riproduttivo con 5 nati nella primavera successiva.

Infervorato quanto bastava, mi misi alla ricerca dei *Brotogeris versicolorus* e, trovati 3 maschi ed una femmina, replicai il successo riproduttivo con 2 nati nel 2009. Notai che le copiose covate venivano rimpiazzate da una successiva se queste non avevano un buon fine. Solo i *cyanoptera*, se tenuti in ambiente a temperatura controllata, arrivavano a deporre 2 volte in una stagione anche se la prima deposizione era stata portata a termine da poco.

Altro successo insperato fu quello con i *Brotogeris chrysopterus*, o pappagallo ali arancio. Lo riprodussi con grande facilità in comuni nidi per inseparabili, e, disdegnandolo in quanto "facile", conservai solamente una seconda coppia di riserva. Lo scorso anno scoprii che è una delle specie più ambite dai tedeschi ed olandesi e che è un valido volatile di scambio con specie più rare.

Il *Brotogeris chiriri* o Pappagallo dalle ali gialle, considerato da alcuni autori una sottospecie del *versicolorus*, risulta raro e cattivo riproduttore. La mia coppia, scambiata con un allevatore brasiliano della provincia di Latina, risulta da anni ancora non interes-

sata a lasciare una discendenza. Acquistai anche dei *B. tirica*, i quali, pur essendo meno attraenti arricchivano la collezione e mi inorgoglivano. Il successo riproduttivo fu più contenuto con 2 nati in 2 anni ma le difficoltà stimolano ed infervorano. Il regalo di 2 coppie di *B. sanctithomae* da parte di mio padre mi entusiasmò ma non appagò l'impegno e gli sforzi sostenuti. La fuga di una coppia ed il decesso di un maschio mi ha lasciato a tutt'oggi con una femmina riproduttrice priva del compagno. Pare non siano presenti soggetti maschi spaiati in Italia. Quest'anno ho completato la collezione delle specie nominali con l'aggiunta del *Brotogeris pyrropterus*, detto anche Pappagallo ali di fuoco, per il quale nutro buone speranze di successo per il 2014. Tale specie è in forte riduzione numerica in natura in quanto nidifica nei termitai. La diminuzione degli stessi riduce i siti di nidificazione con una conseguente contrazione numerica del pappagallo. In cattività sembra invece riprodursi molto bene e con discreta facilità tanto da



▲ *Brotogeris sanctithomae*, Parrocchetto tui



▲ Piccoli di *Brotogeris jugularis*, Parrocchetto tovi

essere dispendioso ma non difficilmente reperibile. La mia ricerca di soggetti spaiati

sparsi nelle voliere di allevatori continua con ferrea determinazione, al fine di evitare un impoverimento genetico e la scomparsa dei *Brotogeris* nel panorama ornitologico italiano. La vita media si aggira intorno agli 8-10 anni; le morti oltre tale periodo di alcuni soggetti ormai anziani è spesso da imputare ad una neoplasia localizzata tra lo stomaco ghiandolare e lo stomaco muscolare, tipica dei *Brotogeris*. Nulla si può fare se non constatare la patologia post mortem. Gradirei avere contatti con altri allevatori, per lo scopo è sufficiente contattare uno di noi tre appassionati (Fabio Pelicella, Simone Fulco e Simone Durigon) per avere notizie specifiche tramite anche il noto facebook. Se il gruppo si allargherà ne saremo ben lieti.

BIBLIOGRAFIA

- Forshaw J. (2006). "Parrots of the world, an identification guide". Princeton University press.
- Harris R. (1985) "Grey-cheeked parakeets and other *Brotogeris*". T.H.F. Publications, Inc
- Low R. (1972). "The parrots of South America". John Gifford Ltd, London.
- Silva T. (1991). "Psittaculture". Silvio Mattacchione & Co.